

## PLURALITIES

*Pluralismo culturale e società nella postmodernità*

15

*Direttori*

**Carmelina Chiara CANTA**

Università degli Studi "Roma Tre"

*Comitato scientifico*

**Marco BURGALASSI**

Università degli Studi "Roma Tre"

**Maddalena COLOMBO**

Università Cattolica del Sacro Cuore

**John TORPEY**

City University of New York

La collana si avvale di un sistema di selezione/valutazione delle proposte editoriali con *referee* anonimi *double blind*.

## PLURALITIES

### *Pluralismo culturale e società nella postmodernità*

Ricostruire una società che sta cambiando  
è come cambiare le ruote ad un treno in corsa

KARL MANNHEIM, *Uomo e società in un'età di ricostruzione*

La collana si propone di analizzare alcune sfide presenti nella società postmoderna legate ai fenomeni del pluralismo culturale. Oggi le diversità delle culture e delle identità rappresentano la linfa e il fondamento della vita democratica. Si vogliono perciò analizzare ed evidenziare, con la pubblicazione e la diffusione nell'università di testi che le affrontino in termini teorici ed empirici, le dimensioni della cultura, che disegnano i cambiamenti della società.

Aspetti specifici di questo approccio, necessariamente interdisciplinare, sono: le culture religiose e multireligiose, le culture di genere, il dialogo interculturale e interreligioso, le culture giovanili, le dinamiche di costruzione della cittadinanza, i fenomeni multiculturali e migratori, i processi di socializzazione nelle istituzioni familiari ed educative, il mutamento in atto nella società, le dimensioni culturali e sociali delle "età della vita".

*The series puts forward an analysis of the many challenges present in post-modern society due to the phenomenon of cultural pluralism. Today the diversity of cultures and identities represent the lymph and the foundation of democratic life. It is, therefore, necessary to analyse and highlight, through the publishing and the diffusion in the University of texts which confront, in theoretical and empirical terms, the dimensions of the cultures which influence social change.*

*The specific focus of the approach which is of necessity interdisciplinary is: religious and interreligious cultures, gender studies, the intercultural and interreligious dialogue, youth culture, the dynamic building of citizenship, the phenomenon of multiculturalism and migration, the process of socialisation of family and educational institutions, the current social changes and the cultural and social dimensions of the "age of life".*



# Fatema Mernissi e noi

Riflessioni, studi e ricerche

*a cura di*

Valentina Fedele  
Sabrina Garofalo

*Contributi di*

Donatella Barazzetti  
Domenico Bilotti  
Gianfranco Bria  
Angelo Francesco Carlucci  
Fabrizio Di Buono  
Anna Elia  
Valentina Fedele  
Sabrina Garofalo  
Monica Macchi  
Sara Mazzei  
Renata Pepicelli  
Stefania Salvino  
Manuelita Scigliano  
Renate Siebert





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1211-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

# Indice

- 9 Introduzione  
*Valentina Fedele, Sabrina Garofalo*

## Parte I **Riflessioni teoriche e Fatema Mernissi**

- 15 L'eredità transculturale di Fatema Mernissi in Italia. De-orientalizzare il mondo arabo, de-colonizzare il femminismo  
*Renata Pepicelli*
- 31 Fatema Mernissi. Giochi allo specchio  
*Renate Siebert*
- 49 Vivere sconfinando. Spunti di riflessione sul tema dei confini in Fatema Mernissi  
*Donatella Barazzetti*

## Parte II **Dialogando con Fatema Mernissi**

- 65 Islam e amore. Tracce di romanticismo nel Corano e negli *aḥādīth*  
*Valentina Fedele*
- 81 Confini e altrove. Storie di donne, 'ndrangheta, social network e sconfinamenti  
*Sabrina Garofalo*

- 91      Associazione migrante femminile e risorse di cittadinanza  
*Anna Elia*
- 109     Fatema Mernissi e l'etica delle religioni. Il solidarismo creativo e tradizionale contro il dogmatismo laico e teocratico  
*Domenico Bilotti*

Parte III

**Ricerche e pratiche a partire  
dai lavori di Fatema Mernissi**

- 125     Occidente, occidentalizzazioni e modernità negli Est del mondo. Il caso delle donne migranti post-sovietiche  
*Stefania Salvino*
- 145     Harem, pellegrinaggi e sit-in. Sfera religiosa e sfera politica, l'irruzione del femminile nello spazio pubblico  
*Gianfranco Bria, Manuelita Scigliano*
- 169     *Haseki Sultan, valide Sultan* e ministri. Le donne turche e il potere  
*Angelo Francesco Carlucci*
- 187     Fatema Mernissi e l'istruzione in Marocco  
*Sara Mazzei*
- 207     Da odalische negli harem a pittrici di strade. Viaggio dall'arte ai movimenti sociali in Medio Oriente  
*Fabrizio Di Buono*
- 229     Dawra wa Thawra. Parole in Rivoluzione  
*Monica Macchi*
- 261     Gli Autori



## Introduzione

VALENTINA FEDELE, SABRINA GAROFALO\*

Quello che sto tentando di fare è di esplorare quello che io chiamo il nostro territorio mentale, il bagaglio di immagini e simboli che determinano le nostre emozioni e i nostri pensieri, i nostri schemi culturali, i punti di riferimento della nostra civiltà, quell'insieme di cose insomma che ci permettono non solo di comprendere il mondo, ma anche di situarci e di agire in esso

MERNISSI F., *Islam e democrazia. La paura della modernità*, Giunti, Firenze 2002, p. 210.

Questo progetto nasce cogliendo l'invito a *esplorare i territori mentali* che permettono di situarci e di agire nel mondo. Invito accolto da studiose e studiosi, accademici e accademiche, attivisti e attiviste, che in questi anni hanno dialogato, in un modo o nell'altro, con le narrazioni, i concetti, le teorie e le riflessioni di Fatema Mernissi. Come per i tappeti da lei raccontati e descritti, abbiamo scelto di annodare fili di percorsi differenti per provenienza, genere, generazione e impegno militante. Fili che in questi anni sono stati intrecciati in lavori di ricerca, in esperienze di analisi e impegno politico che hanno trovato spazio, tempo e relazioni in percorsi differenti. Questo lavoro tiene insieme saggi e contributi di studiose e studiosi, giovani ricercatori e giovani ricercatrici, attivisti e attiviste. La prima parte propone riflessioni teoriche sul lavoro di Fatema Mernissi, elaborate da Renata Pepicelli, Renate Siebert e Donatella Barazzetti.

Renata Pepicelli, introduce all'analisi dell'opera di Mernissi e delle ricadute nel panorama italiano, soffermandosi anche sui lavori di studiose/i e attiviste/i. Facendo propria la prospettiva dello sguardo riflesso, incrociato, si propone un'analisi sul "noi", "occiden-

\* Università della Calabria.

tali, europei, italiani”, che spinge a interrogarci sui nostri “territori mentali”.

Renate Siebert, a partire dalla riflessione sulla capacità di tradurre e di mediare fra culture, sceglie di farsi accompagnare nel mondo degli harem e delle vicende de *Le mille e una notte*, in un viaggio tra narrazione e analisi sociologica che conduce alla comprensione dell’Altro «nel processo stesso in cui si comincia a guardare se stessi come “strani”, “diversi”, non più ovvi». Ancora, Renate Siebert approfondisce la questione centrale della democrazia, in un movimento di traduzione di significati tra “noi” e i “suoi concittadini arabo–musulmani”, enfatizzando le influenze sui percorsi delle donne, sempre più destinate alla libertà.

Donatella Barazzetti dialoga con la complessa ed elaborata posizione che Mernissi costruisce intorno all’idea di confine nelle sue accezioni più diverse, e con la sua ipotesi che occorra disgregare e superare i confini come condizione per una nuova convivenza umana. Barazzetti attraversa i confini tra islam e democrazia, e tutti gli *hudùd*, «regole, proibizioni trovano il loro terreno privilegiato nella definizione dei rapporti tra donne e uomini, costruendo confini che trascendono i singoli destini e segnano di sé il cosmo». Allo stesso tempo Barazzetti accompagna nel superamento dei confini, che diventa «una premessa e una promessa di libertà, una possibilità di rendere inoperanti il dominio e il terrorismo. Una possibilità di pensare a una diversa idea di comunità, a uno specchio globale in cui tutte le culture possono risplendere nella loro unicità», la pratica del “fare insieme”.

Nella seconda parte, i saggi di Valentina Fedele, Sabrina Garofalo, Anna Elia, Domenico Bilotti fanno dialogare teorie, pratiche e pensieri di Fatema Mernissi con riflessioni e approfondimenti propri dei personali percorsi di studio e ricerca.

Valentina Fedele mette a lavoro il concetto di amore romantico, rintracciandone le tracce nei testi sacri dell’islam, definito come sentimento che coniuga amore, passione, amicizia, tenerezza, affetto e desiderio sessuale, quel tipo di amore, che rende il femminismo discorso universale, a partire dall’invito di Fatema Mernissi a considerare il femminismo, una pratica sociale e un impegno intellettuale.

Sabrina Garofalo, mette in dialogo i percorsi di donne che oltrepassano i confini del lecito nei lavori di Fatema Mernissi con le donne che vivono in contesti di ‘ndrangheta rintracciando, a livello simbolico e reale, modi e nuovi spazi di decostruzione da dinamiche di

potere e di dominio. Nell'intersezione tra le categorie classiche di tradizione e modernità, si collocano spazi di confini vissuti e attraversati da pratiche di libertà, tenerezza e solidarietà.

Anna Elia, attraverso le pratiche associative femminili migranti, mette in evidenza la mediazione tra comunitario e individuale, pubblico e privato, tra particolarismo e individualismo, che offre alle donne “uno spazio di creazione di reti etniche “alternative” caratterizzate da relazioni di reciprocità flessibili e aperte a forme di associazionismo misto e interetnico.

Domenico Bilotti sposta lo sguardo nel Mediterraneo, analizzando influenze e dinamiche del lavoro di Mernissi, evidenziando la pluralità di scelte giuridico-ordinamentali cogliendone “la complessità, la dinamicità, le aporie e le contraddizioni”. Tale complessità viene resa visibile attraverso “un confronto per voci, provenienze e generazioni” rintracciando in conclusione possibili dinamiche evolutive nella cultura islamica del diritto.

Nell'ultima parte sono raccolte le esperienze di ricerca di ricercatori e ricercatrici che per temi, metodologie, idea di attivismo hanno radici nella produzione di Fatema Mernissi.

Stefania Salvino riflette sulla rappresentazione che «una parte di questo indistinto Oriente — L'Europa dell'Est e l'Est musulmano — ha elaborato rispetto alla propria idea di Occidente». Tale rappresentazione emerge dalla storia di ciò che definisce come incontro-scontro, tra gli Est del mondo, attraverso l'esperienza migratoria delle donne ucraine in Italia.

Gianfranco Bria e Manuelita Scigliano partendo dalle riflessioni di Fatema Mernissi sull'harem come paradigma dei confini inviolabili analizzano il processo di acquisizione di spazi pubblici rilevanti da parte delle donne musulmane. Attraverso gli studi comparati di caso — Albania e Tunisia — propongono di applicare il pensiero di Mernissi in contesti e luoghi differenti, all'interno dei quali l'harem risulta interiorizzato e riprodotto secondo diverse modalità svelando “orizzonti interpretativi dei rapporti di genere e di fornire gli strumenti decostruttivi della mascolinità e della femminilità istituzionalizzata”.

Angelo Francesco Carlucci avvia una riflessione legata alla scarsa rilevanza delle donne nella società e nella politica dei paesi a maggioranza musulmana. La scelta è quella della narrazione di esperienze di donne che hanno attraversato la soglia per esercitare un'autorità politica, «del seraglio del palazzo Topkapı di Istanbul».

Sara Mazzei descrive il sistema d'istruzione marocchino al tempo della formazione scolastica della Mernissi, mostrandone i cambiamenti nel tempo e sottolineando il ruolo che la scrittrice attribuisce all'educazione nel processo di emancipazione femminile.

Fabrizio Di Buono iniziando dal tema del pluralismo in Egitto all'indomani delle rivolte arabe porta avanti uno studio sulla contrapposizione tra la raffigurazione della donna nella pittura orientalista europea con la raffigurazione compiuta dalla street art durante le rivolte. In particolare viene analizzato il passaggio tra essere rappresentata come odalisca all'interno di un harem, e l'autorappresentazione di «artista attivista», così da evidenziare la presenza della donna nello spazio privato e pubblico, come elemento di pluralità, e come luogo di produzione culturale e di immaginario sociale rivoluzionario.

Monica Macchi da attivista intende tracciare un profilo etimologico e declinazione nel lessico della rivoluzione egiziana delle categorie politiche dell'islam classico utilizzando l'immaginario visuale (vignette, murali, foto di manifestazioni) e sonoro (canzoni). Dal punto di vista dell'attivismo, l'autrice propone l'analisi della reazione culturale e politica degli artisti al tentativo politico di appropriazione dello stesso lessico e della rivoluzione imponendo nel contempo una identità "egiziana-musulmana".

A due anni dalla sua scomparsa, questo lavoro vuole rappresentare un tentativo di sconfinare, di far dialogare discipline, ambiti e temi per incontrarsi in quello spazio comune dal quale guardare oltre, esplorando, a nostro modo, i territori mentali che ci permettono non solo di comprendere il mondo, ma anche di situarci e di agire in esso.

Novembre 2017